

## IN TEMPO DI CORONAVIRUS

È difficile descrivere la situazione in cui l'Italia si trova in questo difficilissimo momento. Colpiti dal virus durante il mese di febbraio, sembrava all'inizio qualcosa di limitato al Nord Italia. Poi, man mano, la diffusione del virus si è propagata in molte altre zone della nostra penisola, fino a che le Autorità civili hanno dovuto prendere una drastica decisione: tutti in casa, tutto chiuso, eccetto gli esercizi di generi alimentari.

Dal 9 marzo, qui a Pratola Peligna e in tutta Italia, sono state sospese tutte le celebrazioni religiose, le Messe, i funerali, le attività parrocchiali e qualunque altra attività che possa creare assembramenti di persone. Le chiese sono aperte solo per la preghiera personale (anche se a Roma è stata ordinata la chiusura totale). Le nostre città e i nostri paesi sono praticamente deserti: dobbiamo restare chiusi in casa per evitare la diffusione del contagio. Si può uscire solo per motivi di lavoro o di salute, per fare la spesa o per urgentissime necessità.

Noi Padri facciamo il possibile per mantenere viva la speranza nella gente. Soprattutto attraverso i media, cerchiamo di mantenere i contatti, di non far sentire soli i nostri parrocchiani, di invitarli alla preghiera personale e in famiglia. Ogni giorno celebriamo l'Eucaristia senza gente, ma per la gente. Anche noi ci troviamo per la prima volta in questa situazione e ne sentiamo tutto il peso e la responsabilità: fino a quando durerà questo brutto momento? Quando potremo riprendere la nostra vita normale e le nostre attività quotidiane? Quali saranno le conseguenze sociali, economiche, ma anche religiose, di questa paradossale situazione?

Non ho notizie precise riguardo alle altre comunità italiane. Tuttavia credo che siamo tutti nelle stesse condizioni, perché le misure di contenimento del contagio sono state emanate per tutto il territorio nazionale. I confratelli italiani per il momento stanno tutti bene.

Ci sono segni di speranza. Le persone hanno accolto con molta dignità e applicazione le disposizioni che sono state date, dimostrando che l'Italia è un grande popolo. Tra di noi circola la certezza che ce la faremo, che tutto passerà, che tutto andrà bene e che tra pochi giorni potremo salutarci di nuovo, potremo stringerci la mano, darci il segno della pace e riabbracciarci con tutto l'affetto possibile. Con l'aiuto di Dio.

P. Renato

13 marzo 2020

È incredibile il cambiamento determinato dal coronavirus nella parrocchia. All'improvviso la presenza umana sovrabbondante, festosa e talvolta un po' caotica, della nostra parrocchia è scomparsa. Cosa rimane? Tanto tempo per pregare, meditare, riordinare. Aumentano i contatti telefonici e informatici. Cresce il desiderio di comunione e di vicinanza. Rimangono numerose richieste di aiuto economico per emarginati.

Signore proteggi il tuo popolo. Maria ottieni grazie

Franco Messori

Ciao, Francisco.

Come da te richiesto, p. Gianni Colosio ha scritto qualche riga sul clima che si respira a causa del Coronavirus. lo trovi in allegato.

Come state voi a Parigi? Qui a Marconia per il momento è tutto tranquillo. Non ci sono casi. Tutto tace. Apro la chiesa alle 7 del mattino e chiudo alle otto di sera. Alle 8 in chiesa, come comunità marista celebriamo le lodi e poi la S. Messa. ci sono sempre due persone, a volte tre. Alle ore 17 faccio l'esposizione del SS. Sacramento. Qualcuno viene, intona il rosario e poi anche i vesperi. Si sente il bisogno di Dio e della sua protezione. Qualcuna ringrazia perchè la chiesa aperta è segno di speranza, perchè fermarsi in chiesa in preghiera davanti al SS. Sacramento dà consolazione e rasserena in questo tempo di paura. Il signore Gesù e la Vergine Madre ci aiutino ad essere strumenti di misericordia e di speranza, nell'obbedienza e con umiltà, così come ci è richiesto in questo tempo.

Ciao. P. Giovanni

## VIRUS-VIRTUS

In questi giorni di emergenza i centri abitati mi ricordano le Piazze d'Italia di De Chirico. Stesso deserto, stesso silenzio. Come nelle creazioni metafisiche del pittore. Di tanto in tanto, solitarie e circospette comparse (con mascherina), che porte e portoni inghiottono poco dopo. Tutti rintanati tra le mura domestiche, in conformità alle direttive anti-contagio. Abbiamo imparato che nel villaggio globale (questo è diventato il nostro mondo), ciò che accade al piano-sopra-o-sottostante si ripercuote, quasi in tempo reale, in casa nostra. E con la misurazione della temperatura corporea (frequente, di questi tempi), misuriamo, ahimè, la nostra crescente vulnerabilità.

Certo, terrorizza il sapere che una esiziale pandemia incombe su tutti. Mettono malinconia vie e piazze vuote. Pesano i casuali e fuggevoli incontri tra amici, a doverosa distanza, senza strette di mano o cameratesche pacche sulla schiena (ci consoli il pensiero che, se non altro, evitiamo gesti ipocriti)...

Non tutti i mali vengono per nuocere, dicevano i nostri nonni. La voragine di tempo vuoto e lento spalancatasi davanti a noi, inguaribili stakanovisti, può rieducarci alla calma e al silenzio, al dialogo familiare (spesso inesistente), al nutrimento della lettura (trascurata) e, soprattutto, all'opportunità di un serio esame introspettivo (caduto nell'oblio). Sarebbe, la nostra, una quaresima di crescita spirituale. Il kairos biblico.

Ecco: saper trovare, anche nei tempi bui, risvolti scaramantici (magari con un pizzico di goliardia, che non guasta). Noi italiani siamo maestri in questo. Il solerte tamtam social propone continui flashmob locali. All'ora stabilita, tutti a balconi e finestre a cantare, suonare e a tributare un plauso al sacrificio del personale sanitario sottoposto a turni massacranti. Un modo per sentirsi comunità, seppur ciascuno nella propria casa.

"Andrà tutto bene", è lo slogan ricorrente su striscioni, cartelli, lenzuoli che pavesano i palazzi cittadini.

Non sappiamo quanto durerà questa tempesta perfetta. Io sogno che l'atmosfera di positività non svanisca a bonaccia ristabilita. Che sconfitto il virus permanga la (riscoperta) virtus antica della gioia di vivere insieme. Come veri fratelli.

P Gianni Colosio